

Terranova nella sua parte meridionale. Insistente e sempre viva fu per anni l'aspirazione di quelle popolazioni per avere un porto, che facilitasse gli approdi e rialzasse le condizioni economico-commerciali di quella rada, che pur potrebbe e dovrebbe servire per il deposito di vari prodotti. Le promesse ufficiali ed officiose furono molte, ed in tempo non lontano per eccezionali circostanze transitorie, si fecero più insistenti ed assunsero anche la parvenza di promesse concrete. Però alle rosee speranze seguirono sempre amare delusioni. Ed è questa per me potente ragione, perchè rivolga una efficace raccomandazione all'onorevole ministro, affinchè voglia trovar modo di fare iniziare e compiere gli studi, in base ai quali poter poi proporre in bilancio gli stanziamenti necessari per la costruzione di quel porto. Il Comune di Terranova, per iscongiurare maggiori disastri, ha deliberata la spesa di 12,000 lire per un provvisorio ricovero marittimo; ed io prego l'onorevole ministro di far sì che il Governo concorra con un sussidio a quell'opera tanto necessaria ed urgente.

Ho fede nell'alta giustizia dell'onorevole ministro per sperare che prenderà in seria considerazione la mia raccomandazione, trasmutando il *pro memoria*, espressione indicativa di pio desiderio, di vaga, indeterminata promessa, in fatto reale.

Ho fede ancora che vorrà rispondermi in un modo da rassicurarmi per l'una e l'altra cosa da me raccomandata, in considerazione anche di sollevare le condizioni di estrema miseria in cui versano quelle popolazioni.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Papadopoli.

**Papadopoli.** Se io dovessi domandare che si iscrivesse in questo bilancio un nuovo capitolo di spesa, mi troverei molto imbarazzato, sapendo quel'è la corrente dell'opinione pubblica in Italia, e quali sono le disposizioni stesse del Governo per le economie.

Ma io qui non voglio parlare che per raccomandare al Governo l'esecuzione esatta degli impegni già presi in forza di una legge dell'agosto 1887.

Con questa legge venne attribuita una somma di lire 4,424,000 a favore del porto di Lido, ripartita in sette esercizi: mi pare lire 524,000 nel 1888-89, lire 650.000 nel 1889-90, e così negli esercizi successivi fino al 1894-95. I lavori furono appaltati alla Società Veneta di costruzione nell'anno 1888.

Ora, a quanto pare, il Genio civile, valendosi

di un articolo del capitolato, impose alla Società Veneta, assuntrice del lavoro, di prendere come punto di partenza del lavoro della diga Sud-Ovest il banco, anzichè il Lido stesso. Questa ingiunzione, fatta dal Genio civile, portò una specie di lotta fra la Società assuntrice e il Governo. La Società non accettò l'ingiunzione del Genio civile, sia per ragioni tecniche, che per ragioni finanziarie.

Ora a me non tocca approfondire questa questione; lascio quindi da parte i dissensi fra la Società Veneta ed il Genio civile.

Il capitolato sarà fatto, m'immagino, con tutte le cautele volute in simili affari; ad ogni modo al Governo resta sempre maniera di far eseguire d'ufficio i lavori e poi farsi rifondere dalla Società assuntrice, quando la Società assuntrice non creda di continuare il lavoro per farsi poi rifondere dal Governo.

Questa è questione che spetta all'autorità giudiziaria e non a noi. Però, quello che è un fatto vero e deplorabile è che, nel corso di questi due anni, dal momento cioè in cui venne assunto il lavoro ad oggi, i lavori andarono molto a rilento. Mi fu assicurato che si siano spese poco più di 100,000 lire, e che quindi resterebbe sempre disponibile, sulla cifra iscritta in questo bilancio per questo lavoro, una somma superiore al milione.

Questo rallentamento dei lavori, porta anche una conseguenza disastrosa; che cioè la diga lasciata così incompiuta, non presenta alcuna resistenza alla forza della marea ed al moto delle onde: e quindi potrebbe derivarne come ultima conseguenza che, là dove si cerca di creare una via marittima profonda, invece si perdesse del fondo per l'ingombro artificiale fatto dai materiali dispersi dalle onde.

Ora l'onorevole ministro deve ricordarsi che, quando fu votata la legge dal Parlamento, questo lavoro fu giudicato di tale importanza dalle autorità municipali di Venezia, che esse offrirono di anticipare la somma necessaria al Governo per far compiere più presto il lavoro. Ma questa anticipazione restò un pio desiderio, perchè fu risposto al municipio di Venezia che il lavoro per sè stesso offriva difficoltà tecniche tali, da permettere solamente l'impiego delle somme votate dal Parlamento, anche secondo il riparto dei differenti esercizi ammessi dalla legge.

Ora io, alcuni giorni or sono, aveva depresso alla Presidenza un'interrogazione a questo proposito. L'onorevole ministro Finali nell'accettarla con la